



## 1986 – OPERE

### 1 - CLAUDIO COSTA – LE FORZE LENTE DELLA NATURA COME GENERATRICI DI SIMBOLI

L'arte contemporanea è come un grande uccello che usa indifferentemente colori criptici e colori fanerici per emblematizzare la sua livrea. Arte come criptostoria sull'estensione dei simboli e arte panergetica sulla modificazione dei segni. Al geroglifico più indecifrabile, al linguaggio nascosto, al segnale sotterraneo, corrisponde il massimo di energia introdotta nell'opera. Queste proporzioni non riguardano, naturalmente, i canoni dell'istituzione estetica, ma concernono l'atteggiamento ritualistico che è andato sviluppandosi e precisandosi nei settori della ricerca. Societariamente, oggi si possono ritrovare aspetti non dissimili nel crescente interesse per l'aparte esoterica della cultura, per la fascia del mistero, per la faccia necessariamente nascosta della luna, che la moderna tecnologia sta impietosamente svelando. L'aumento parossistico della nostra attività intellettuale, la grande elasticità acquisita dai meccanismi trasmettitori e ricettori, sia propri sia artificiali, ci conduce, ci spinge, quasi ci forza verso quella condizione regressiva della coscienza che può assorbire le scariche, le tensioni troppo forti derivate dalla continua concentrazione logica necessaria per seguire le regole polisensiche e infrangibili della nostra società. La coscienza di questa regressione, dopo essersi verificata nella sfera dell'espressione dovrà attuarsi anche nell'ambito del nostro rapporto con la natura. Come tutti ormai sanno, la natura è intaccata e stravolta in modo molto rilevante oltre che nel cuore del suo ecosistema stesso, anche nella definizione della sua topologia. Niente della natura ci è ormai incomprensibile e, se questa chiarezza conoscitiva ci ha affrancato da retaggi socialmente arcaici, ha rimosso il fascino particolare che deriva proprio dall'ignoto, dallo sconosciuto, uniche dune con cui la coscienza sente valga ancora la pena misurarsi, perché queste segrete immaterialità non ci vincolano ad una determinata elaborazione di idee consequenziali e completamente razionali.

Nel senso di tale regressione (un cammino rovesciato che prenda coscienza di luoghi in conoscibili non come segreti da svelare, ma come miniere di forze, ritmi e dissonanze creative, come avevo teorizzato dal 1977 in alcuni lavori dedicati al mio "work in regress") ho aderito all'invito di Carlotta Strobele ad operare, insieme con altri artisti, "con la natura, in uno spazio di natura" per la manifestazione che è poi diventata Arte Sella 86. Il mio progetto riguardava le forze lente esistenti in natura, che si manifestano con un tempo così dilatato da risultare quasi invisibili per l'uomo. Tali forze sono, per esempio, quelle che regolano la deriva dei continenti, lo slittamento dei ghiacciai, lo spostamento dell'asse terrestre dall'asse dell'eclittica, da cui nasce la processione degli equinozi..... Per visualizzare praticamente questa ricerca ho scelto la crescita degli alberi d'alto fusto poiché, se la forza che regola l'accrescimento si esplica con velocità diverse a seconda del ciclo vitale cui si riferisce, per i grandi alberi come pini, abeti, olmi, quercie, faggi, tale crescita può essere validamente misurata, senza mezzi tecnologici, solo con il ricordo generazionale. Dopo aver "assemblato" quattro grandi "insetti" con legni di recupero boschivo e con attrezzi agricoli in disuso trovati dai contadini nei terreni circostanti, li ho fatti assicurare con le loro attrezzature e la loro abilità a questa inconsueta richiesta, fissando i tiranti "il più vicino possibile alla cima" di quattro grandi alberi ai confini di una piccola radura vicino alla casa che ci ha ospitati durante tutta la manifestazione.

Il lavoro, in questo senso, risulta solo teorico perché, praticamente, gli insetti non potranno sollevarsi da terra trascinati dalla crescita degli alberi per molte ragioni tecniche che qui sarebbe troppo lungo elencare, tuttavia, seduti nella piccola capanna che ho costruito per congiungere con la terra i rami più bassi di un olmo secolare, ci si poteva immaginare, con uno spostamento temporaneo lunghissimo, di vedere "sospesi a volo basso" gli insetti, ognuno sotto il suo albero-guida ancora cresciuto, ancora più vicino all'alto del cielo. Possiamo a questo punto chiederci: "Esiste nell'arte contemporanea una priorità del significato rispetto alla forma?" Anche se oggi non potrei rispondere in senso completamente affermativo, posso sostenere che la comprensione della forma non sottintende o esaurisce la conoscenza del contenuto perché, se l'attività creatrice dell'opera d'arte "deriva da una serie di matrici originariamente indipendenti,.... con una ridondanza simultanea fuori sistema" (E.H. Gombrich), dalla forma intelleggibile (o inintelleggibile) deriveranno vari livelli di lettura non riassumibili ad una sola idea, che saranno tutti ugualmente utili per l'economia dell'opera. L'importante è fare in modo che le passioni, i conflitti e tutto ciò che parte dal nostro privato assumano rilevanza artistica, assorbiti dalle forze invisibili, lente, regressive, anche misteriose e insondabili, dalle quali sia bandito ogni residuo di sentimentalismo, forze che siano in grado di coinvolgere e coibentare il vissuto come facoltà di risonanza del simbolo. E proprio nelle acque profonde della rappresentazione simbolica, del confronto e della ricerca metaforica andranno cercate, oltre i limiti del segno, fondato su convenzioni spesso innaturali, le tracce di quelle forze che prescindono dalla rassicurante quotidianità della ragione.

## **2 - IGOR SACHAROW-ROSS – IN CIELO COME IN TERRA...**

Questo lavoro che consiste di molte parti cerca il contatto con il mondo dei defunti. Sepoltura significa risurrezione. L'erba segna il passaggio fra una vita e un'altra vita. Lavorando a quest'opera, sono entrato in contatto con la mia nonna da poco defunta. Nelle siringhe c'è il mio sangue (il medesimo gruppo sanguigno di mia nonna). Due cerchi di foglie: amuleti e simboli di eternità. Cristalli lunari e solari: simboli di eternità. Croce di rose con fotografie della nonna: simbolo della risurrezione. Rumori: il catalizzatore per comunicare con il defunto.

## **3 - JAKOB DE CHIRICO – TELA DI RAGNO**

Karen Blixen racconta la fiaba di un uomo che svegliato una notte da un rumore tremendo uscì di corsa per vedere cosa fosse accaduto. A questo punto Karen comincia a disegnare per tratti successivi tutte le strade percorse dall'uomo per trovare l'origine dell'evento che l'aveva spaventato. Alla fine l'uomo trova che s'era aperta una falla nello stagno e che tutti i pesci sarebbero morti; ma lui si mette al lavoro e li salva. Poi torna a dormire e la mattina dopo, affacciandosi alla finestra, vede che le tracce lasciate correndo avanti e indietro alla ricerca del disastro, avevano disegnato sul terreno la figura augurale di una cicogna. Così il cordone ombelicale degli scalatori si snoda nell'aria lungo il percorso archetipo del labirinto, nel segno della spirale. Il filo del ragno si riflette nel cielo ed è condizionato dallo stesso gesto che ha informato i meandri cerebrali. La ragnatela imprigiona le immagini sacre per filtrare il pensiero degli angeli.

## **4 - ULRIKE BAHRS - FIGURATIVE JEWELLERY**

L'incrocio di  
TERRA + LUCE  
MATERIA + SPIRITO  
YING + YANG

Il vulcano che erutta non porta caos ma luce, spirito e chiarezza – l'inizio della nuova era solare.  
Cerchio – Triangolo – Piramide – Croce  
Terra – Acqua – Aria – Fuoco – Cristalli – Trasparenza

## **5 - EMANUELE MONTIBELLER – LA CATTEDRALE**

Esistono luoghi ricercati e scelti con estrema accuratezza per essere vissuti nella totalità del loro essere fisico e spirituale. Tale modo di procedere deve essere chiamato ARTE e precisamente ARTE GEOGRAFICA. La pittura, la musica, l'architettura hanno avuto nei secoli passati proprio questa carica esistenziale, il compito di unire la persona al luogo e formare un cerchio ideale con il cosmo, l'universo. Oggi questo legame diventa sempre più difficoltoso, il luogo dove si vive ha sempre meno importanza o quanto meno non è più scelto. Quest'idea, confusamente, mi appariva e mi tentava, quando feci l'intervento ad ARTE SELLA; scegliere un luogo, trovare una realtà fisica che per la sua configurazione mi suscitasse delle immagini, e da questa l'esigenza di creare su di esse una risposta.

La vecchia strada nel bosco, con gli alberi eretti come colonne; il ricordo di gente passata, di occhi distratti, di passi ritmati, di silenzi, risuonarono in me e fu la Cattedrale.

Non odore di incenso, ma odori e colori del bosco, capitelli di foglie, presenze di vita, il triangolo di sassi, la corda, filo conduttore dell'esperienza.

Non risposte di assoluto, ma concrete realtà; non immagini votive, ma natura mutevole, che può degenerare, non infinita e adorabile, ma fissa in uno spazio e in un tempo precisi.

## **6 - PETER F. STRAUSS – RADIESTETICA – ZONA DI REAZIONE VI A SELLA**

L'arte della RADIESTETICA (trovare vene d'acqua, filoni di minerali, campi e zone d'energia) fu praticata fin dai tempi antichi per entrare in contatto con l'organismo vivente della terra. Ci sono corrispondenze fra il corpo umano e il corpo della terra. Nella dottrina cinese del "FENG-SHUI" si trovano riferimenti fra le "CHI-MERIDIANE" nell'uomo e le "MERIDIANE DELLA FORZA VITALE" nella terra.

RADIESTETICA significa tra l'altro:

Rendere visibile l'invisibile nel paesaggio.

Si limita la tradizionale interpretazione del paesaggio alle sensibili componenti di un paesaggio (per esempio alberi, monti, ruscelli, prati, boschi, ecc.), include la radiestetica anche le componenti invisibili, richiama l'attenzione su di queste. Le vene d'acqua sotterranee scorrenti sono così interessanti come determinati campi e zone di energia, che nella radiestesia sono conosciuti come "reticolati".

L'opera "ZONA DI REAZIONE VI A SELLA" si è riferita ai dintorni della casa, soprattutto al prato al suo sud. Si sono trovate due vene d'acqua scorrenti da nord a sud che attraversano la casa e che si incrociano a sud di questa.

Quasi al bordo della zona di baricentro della vena d'acqua che scorre verso ovest, c'è un giovane abete rosso che mostra apertamente disturbi della crescita. Le due vene d'acqua sono state marcate con segnature, bastoni di legno e strisce di stoffa azzurra. Sul prato è stato supposto il "1. reticolato" e contrassegnato con gesso bianco. Il "2. reticolato" è stato contrassegnato con ocre rosse. A nord-ovest della casa si è trovato un grande nido di vespe di terra, che, dopo un'accurata visita radiestetica, era situato

esattamente sopra la zona di incrocio di due vene d'acqua.

Il corso delle due vene d'acqua è stato contrassegnato con gesso bianco per una lunghezza di circa 6 metri.

### **7 - BIRGITTA WEIMER – NATURAL SYSTEMS**

Ho abbozzato diverse installazioni con il "Grande Consiglio", e ho fatto così apparire nella natura elementi quali foglie (dipinte) o rami (dipinti).

Questi si trovano nei sistemi naturali in Borgo Valsugana.

### **8 - MATTHIAS SCHONWEGER – ARS IN SELLA**

1949 Sono venuto al mondo in Sud Tirolo sotto il segno del capricorno e da allora abito lì come vostro suddito.

Arte Sella è per noi, alpinisti di sangue, come una discesa della corrente, allo stesso tempo benvenuti e abbandonati, qua e là a sellare un cavallo indomabile come Pegaso, invece che sellare un semplice cavallo autoctono. Come il poeta che scala il monte di Venere: la montagna più famosa e famigerata dei filosofi.

Io sostengo che l'arte sia una materia semplice e ad Arte Sella si conserva meglio e più a lungo.

Tutto questo è meraviglioso e splendido!

Credere, sperare, amare. (Come ho fatto).

Porto nel cuore Arte Sella.

### **ENRICO FERRARI – LE RADICI COLORATE**

Cosa c'è al di là del nostro emisfero sotto l'erba gli alberi...?

Le radici colorate di rosso – bianco – blu...il colore che cola formerà sul fondo della terra un quadro. Sotto di noi c'è un nuovo mondo di colori e forme mai visti.

### **UGO DOSSI – LA LINGUA DELLE COSE**

I fili che legano immaginazione e percezione sono ben intrecciati. Su questo si basa il nostro relazionamento al mondo, la capacità di proiettare nel futuro la nostra esperienza secondo attese e disegni logici.

L'opera di UGO DOSSI si situa da molti anni all'incrocio tra determinazione irreversibile del linguaggio e pulsioni imaginative, tra memoria remota e immediatezza del segno.

Quando Walter Benjamin, a proposito della pittura, aveva parlato di una "lingua delle cose" capace di tradursi in una lingua infinitamente superiore e tuttavia della stessa sfera, puntava a cogliere il momento alto delle possibili determinazioni delle immagini.

L'immagine per Dossi è specchio dell'io: essa tiene i valori dell'organizzazione primaria dei materiali sui quali immaginazione e percezione giocano i loro scarti stabilendo percorsi di crescita, di conoscenza e di riverberazione.

Facendo appello alle pulsioni primarie, alla motricità diretta, operando al limite di una condizione di trance, Dossi sposta il confine sintomatico dell'espressione.

Il lavoro dell'artista è, a questo livello di diversa complessità rispetto al campo convenzionalmente praticato della rappresentabilità. L'artista induce la produzione di segni e cerca di stabilirli come matrici figurali prolungandone l'espansione nel tempo prima che nello spazio. Le immagini così ricavate, dotate di una effusibilità comunicativa primaria, risultano articolazione e muntazione della "lingua delle cose", cercano di stabilire l'orientamento, in una direzione profonda, nel senso. Questo senso è al bilico tra riconoscimento di una individualità oggettivata e la distanziata lettura di un universo espresso per simboli e archetipi, tra i frementi avii di una motricità subito adeguata e il raggiungimento di una non specchiata ma evidente memoria. Io credo che Dossi sia ancora, come dodici anni fa, intrigato dalla "soglia della casa del linguaggio" quella che, secondo Heidegger, è vigilata dal filosofo e dal poeta.

Su quella soglia egli cerca di scoprire il valore metamorfico dei segni sulla visione e la conoscenza del mondo, la consistenza – legata alle cose – di ogni immagine, il va e viene di ogni riconoscibile espressione del linguaggio tra la materia esile di cui si compone e il gigantesco universo che infaticabilmente, ogni volta muove. Nè complicata, nè sublime ognuna di queste "tavole di segni" raccolte da Dossi nega l'artificio e la penombra; esplora piuttosto con ostinazione i nodi dove la lingua – delle cose, dei nomi – si compone e risulta subito comunicante e viva.

## **1986 – EVENTI**

**1 - PERFORMANCE MATTHIAS SCHÖNWEGER**, Casa Strobele, Val di Sella (Settembre '86)

**2 - RAFFAEL M. ORTIZ – ALCHEMIA FISIO – PSICHICA**, Casa Strobele, Val di Sella (Settembre '86)  
Usando principi fisiologici, psicologici ed alchimistici porto le persone in uno stato di alterazione della

conoscenza, in uno stato dell'immaginazione che le conduce a vivere in altri tempi e in altri spazi. Penso che noi siamo materiale vero e proprio per l'arte; anche le nostre immaginazioni sono processi artistici e i nostri stessi pensieri sono opere d'arte. Penso anche che siccome la nostra natura è arte tutti noi siamo artisti.

**Inaugurazione Arte Sella 1986**, Casa Strobele, Val di Sella (Settembre '86)